

Dentro le pagine del sindacato

di
ENRICO
GIACINTO

La vicenda Covid ha avuto effetti devastanti anche nel settore dell'editoria. La chiusura forzata delle librerie ha costretto gli editori a far slittare l'uscita di qualche decina di migliaia di novità e a modificare profondamente i piani editoriali. In un anno in cui due grandi Confederazioni come la Cisl e la Uil celebrano il settantesimo anniversario della loro fondazione non è dato sapere se e quanti volumi fossero stati programmati per l'occasione. Sta di fatto che, a meno di un'accelerazione piuttosto improbabile, solo il 2019 sarà ricordato come un anno ricco di pubblicazioni, soprattutto per la Cisl che ricordava il cinquantesimo della scomparsa del suo padre fondatore Giulio Pastore. Anche se, a onor del vero, al primo segretario generale della Cisl, sono stati dedicati pochi volumi. I più importanti sono due. Il primo, "Giulio Pastore e il sindacato nuovo", è stato curato da Francesco Lauria e Ettore Innocenti e riporta gli interventi al seminario di storiografia e cultura sindacale che si è svolto al Centro studi Cisl di Firenze il 16 giugno 2019. Il secondo volume, "Giulio Pastore e il Nuovo Osservatore," è opera di Francesco Maroccelli il quale è riuscito, attraverso la

partecipazione a seminari e convegni in tutta Italia, a valorizzare il suo lavoro (la prima edizione è del gennaio 2018) fino al punto da realizzarne una nuova edizione. Fatto non consueto per questo tipo di libri (negli ultimi anni l'exploit era riuscito solo ai volumi sulle 150 ore e su don Milani di uno dei più prolifici autori di area Cisl, Francesco Lauria) ma estremamente positivo anche perché ha consentito di porre rimedio ad uno dei più gravi errori che (insieme alle omissioni) hanno costellato le pubblicazioni sulla Cisl. La nuova edizione del libro, infatti, non riporta più la notizia che Pastore sia stato nominato presidente onorario della Cisl. E su Pastore proprio in questi giorni è stato dato alle stampe per la Studium edizioni l'opera di Andrea Ciampani ("Giulio Pastore 1902-1969: rappresentanza sociale e democrazia politica"), uno degli allievi prediletti di Vincenzo Saba che a Pastore aveva dedicato una delle sue opere più apprezzate, Giulio Pastore sindacalista. Vincenzo Saba considerava Pastore, assieme a Carniti, il più grande sindacalista della Cisl. E di Carniti, nel 2004, lesse e apprezzò un ebook che era scaricabile dal sito internet della Fondazione Nocen-

tini. Carniti si era sempre opposto alla stampa del suo lavoro che è stato pubblicato un anno dopo la sua morte. Il volume ("Pierre Carniti, Passato prossimo: memorie di un sindacalista d'assalto 1973-1985", prefazione di Marco Bentivogli, Castelvecchi, Roma 2019, pp. 216, euro 19,50) ricostruisce le vicende politiche, economiche e soprattutto sindacali dal 1973 al 1984-85 quando si concluse l'esperienza della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. A Pierre Carniti si richiama anche il primo annuario dell'Associazione Astrolabio del sociale ("La persona e il lavoro", a cura di Raffaele Morese, Edizioni lavoro, Roma 2019, pp. 347, euro 20,00) che gestisce il Premio Carniti e che ambisce a diventare l'archivio di tutto ciò che riguarda la figura dell'ex segretario generale della Cisl. L'Annuario oltre alla presentazione di Mario Colombo e Pierre Carniti jr. e alla prefazione di Annamaria Furlan si articola in quattro sezioni: saggi, premio Carniti, recensioni, archivio Carniti. Le firme sono prestigiose: Gabriele Olini, Francesco Liso, Paolo Feltrin, Giorgio Tonini. I due giovani, almeno per ora sconosciuti, Francesca Martinelli e Stefano Mazza sono i vincitori della prima edi-

zione del premio che oltre ad un contributo di 5000 euro vedono pubblicate le loro tesi. Edizioni lavoro, la casa editrice della Cisl, ha dato alle stampe anche la storia della Cisl Medici ("Antonio Famiglietti, Libertà professionale cura del malato e impegno sindacale: la Cisl medici 1982-2017", Edizioni lavoro, Roma 2019, pp. 267, euro 25,00) che ripercorre l'esperienza di una categoria che, a differenza di quanto si verifica negli altri sindacati confederali, nella Confederazione di via Po assurge al rango di federazione (di prima affiliazione si sarebbe aggiunto qualche decennio fa). Famiglietti ha ricostruito la storia utilizzando le carte di Giuseppe Garraffo (la figura più rappresentativa nelle vicende della categoria) conservate nell'archivio di Bibliolavoro a Sesto San Giovanni e l'archivio della Cisl Medici a Roma.

A Marisa Baroni (Anna Vinci, "Un'avventura sindacale: Marisa Baroni e la Cisl," prefazione di Franco Marini, Jaca Book, Milano 2019, pp. 146, euro 13,00) è intitolato il libro-intervista di Anna Vinci che approfitta dell'occasione per riflettere, in maniera originale, sulla sua esperienza di giovane operatrice sindacale e sulle immagini e i sentimenti che le provoca l'intervista ad una sindacalista che non ha trovato, nelle cronache e nelle storie della Cisl, lo spazio che meritava. Dal racconto di Marisa Baroni emerge una figura, quella della madre, che è stata fondamentale per la sua formazione. Poi l'incontro con la Gloc (Gioventù operaia cristiana) e l'inizio di quasi sessant'anni di attività sindacale. Una carriera sindacale tutta in salita fino a sfiorare la segreteria generale della più grande federazione della Cisl, la Fnp. E

gli incontri con i mostri sacri della Cisl: Sandra Codazzi, Luigi Macario, Silvio Costantini, Lino Bracchi, Sauro Baraldi, Eraldo Crea, Mario Colombo, Gianna Bitto, Augusta Restelli, Paola Corso, Gianfranco Chiappella e tanti altri ancora.

Alfredo Bedin è il protagonista del secondo volume di testimonianze sindacali edito dalla Fondazione Pastore (Alfredo Bedin, Il sindacato in vespa. La Cisl passione e mestiere 1954-1994, a cura di Antonietta De Sanctis, Fondazione Giulio Pastore, Roma 2018, pp. 159, euro 14,00). Il suo primo vero lavoro retribuito arriva a 14 anni come apprendista calzaturiero. Il suo ingresso nella Cisl avviene attraverso l'esperienza nelle Acli. A 19 anni è eletto membro della commissione interna per la Federazione unitaria italiana lavoratori abbigliamento. Poi, come aveva fatto anche la Baroni, il corso lungo al Centro studi Cisl di Firenze e il proseguimento di un itinerario sindacale che lo porta a diventare membro della segreteria nazionale della Filta (Federazione italiana lavoratori tessili e dell'abbigliamento). Nel racconto di Bedin si capisce come sia stato difficile realizzare quella verticalizzazione che era alla base dello statuto Cisl ma che si scontrava con numerose difficoltà. Si rivive anche la battaglia che dalla fine degli anni Sessanta divise profondamente la Cisl in due fronti contrapposti. Poco spazio è dedicato agli otto anni vissuti in Confederazione come operatore politico.

Ai suoi anni romani dedica invece un intero libro Piernigorio Caprioli (Roma non mi piace. Dal diario di un sindacalista bergamasco, Teramata edizioni, Bergamo 2019, pp.

88, euro 12,00) che racconta gli anni trascorsi dal 1992 al 2009 come segretario nazionale prima e come numero uno poi della Fim, la federazione dei metalmeccanici della Cisl. Nel volume Caprioli ha inserito gli episodi più significativi della sua esperienza romana a partire dai rapporti con Gianni Italia e con Sergio D'Antoni, Luigi Cocilovo, Claudio Sabattini, Sergio Cofferati, Pietro Larizza, Raffaele Bonanni.

La Cisl di Verona è la protagonista del volume di Giuseppe Braga e Silvano Zavetti (Per una storia della Cisl di Verona: dalle origini al XVIII Congresso 1948-2017, presentazione di Massimo Castellani, prefazione di Nicola Sartor, Edizioni Lavoro, Roma 2019, pp. 716, euro 35,00). Nonostante la mole il lavoro di Braga e Zavetti non ha la pretesa di scrivere la storia della Cisl ma, come spiegano gli autori, più modestamente intende dare un contributo per una storia dell'organizzazione, dichiarando in premessa l'inevitabile incompletezza del lavoro e la parzialità dell'informazione. Parzialità intesa come parte della storia ma non di parte.

Giovanni Ciani sindacalista di lungo corso, per non disperdere quarant'anni di vita nella Cisl, in Umbria dal 1972 al 2012, ha scritto un libro (**Solo insieme si può progettare il futuro**, introduzione di Silvano Tagliagambe, Il Formichiere, Foligno 2019, pp. 128, euro 5,00) in cui riassume le esperienze fatte con tutto il sindacato, le associazioni imprenditoriali, le istituzioni locali e regionali non per guardare indietro con nostalgia, ma per guardare avanti con coraggio per progettare un futuro di sviluppo più giusto e più sostenibile.